

LIBER E TA'

FRIULI VENEZIA GIULIA

Periodico del Sindacato dei pensionati della Cgil

spicgil.fvg.it

ANNO 29 N. 2 - DICEMBRE 2024 - Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% NE/UD - contiene i.p.

Sanità e pensioni, la scure del Governo

**Spi e Cgil contro la manovra:
regali agli evasori, le briciole
a lavoratori e pensionati.
Ecco chi paga il conto dell'austerità**

di Renato Bressan

Segretario generale Spi Cgil Fvg

Prima il 31 ottobre, poi il 29 novembre: due manifestazioni in un mese che hanno visto in campo lo Spi Cgil, la prima a Udine, la seconda a Pordenone, in occasione dello sciopero generale indetto dalla Cgil e dalla Uil.



Lo abbiamo fatto per dire no alla proposta di legge di bilancio elaborata dal Governo. Un no, il nostro, che va spiegato con chiarezza. A dicembre del 2023 è stato firmato, anche dal governo italiano, il Patto di Stabilità e crescita europeo col quale si è stabilito che i paesi con un debito eccessivo saranno tenuti a ridurlo in media dell'1% all'anno se il loro debito è superiore al 90% del PIL, e dello 0,5% all'anno in media se è tra il 60% e il 90%.

Ricordiamo, perfettamente, le invettive della presidente del consiglio Giorgia Meloni, quando era all'opposizione, con le quali si scagliava contro il Patto di Stabilità europeo. Oggi le condizioni firmate dal Governo Meloni sono addirittura peggiorate.

segue a pagina 2



CONTROLLO PENSIONI
Rivolgiti allo Spi
per rivendicare
i tuoi diritti

pag. 6-7

BONUS SULLE MINIME
A chi spettano i 350
della Regione.
Indispensabile l'Isee

pag. 8

SPECIALE TRUFFE
Come difendersi
da inganni, raggiri,
trappole e furti

pag. 10-11

DALLA PRIMA PAGINA

Sanità e pensioni, la scure del Governo

segue dalla prima pagina

Infatti, la commissione europea ha avviato la procedura di infrazione per debito eccessivo nei confronti dell'Italia per la quale si prevede un taglio della spesa per i prossimi 7 anni pari ad oltre 70 miliardi di euro.

Questo determina un forte condizionamento economico e finanziario per il nostro paese per i prossimi anni.

A questo si aggiungono una serie di altri provvedimenti particolarmente duri.

Infatti, a questo si aggiunge il contributo al contenimento della spesa che il governo chiede agli enti locali e regioni per i prossimi 3 anni per oltre 4 miliardi di euro di cui 1,6 miliardi già dal 2025 tenuto conto anche della cosiddetta rimodulazione della spesa per investimenti che si traduce in un ulteriore taglio ai trasferimenti. Viene così trasferito ai comuni l'onere dell'aumento della pressione fiscale o nei casi nei quali lo spazio fiscale risulta esaurito saranno costretti, come ben la storia ci ha insegnato, a ridurre pesantemente la spesa sociale a discapito degli anziani e delle fasce più fragili della popolazione. Tra le nuove entrate il gover-

no dismette asset importanti del patrimonio pubblico come Poste Italiane, ENI ed ITA. Siamo, quindi, alla svendita di parti dello Stato ai privati, una sorta di rottamazione dei beni pubblici realizzati dai contribuenti con le loro imposte le loro tasse per fare un po' di cassa. Un ulteriore pesante risparmio di spesa arriverà dalla scuola con un taglio della dotazione organica di 5.660 insegnanti al quale si aggiunge un ulteriore taglio di 2.174 posti afferenti al personale ATA.

Sulla sanità ancora una volta gli aumenti di spesa previsti non coprono gli effetti inflattivi abbassando ulteriormente il finanziamento del servizio sanitario nazionale portandolo dal 6,3% al 6,2% in rapporto al Pil nei prossimi anni a fronte di una media Ocse del 6,9%. Continua così una discesa verticale del servizio sanitario pubblico in luogo di politiche privatistiche che hanno condannato 4,5 milioni di italiani alle mancate cure.

Dal punto di vista fiscale viene rivenduto come nuovo, per l'ennesima volta, il taglio del cuneo fiscale per i lavoratori dipendenti che avevamo già conquistato con il governo Draghi. Complessivamente il costo per il finanziamento

LE PROMESSE

Miglioreremo le clausole del patto di stabilità europeo

Serrata lotta all'evasione fiscale. La legalità sarà la stella polare dell'azione di governo

Scuola e Università saranno centrali nell'azione del governo

Aumenteremo significativamente gli stipendi degli insegnanti e personale scolastico

Aboliremo la legge Fornero

Sosterremo i comuni per garantire i servizi alle famiglie

Gli anziani vanno sostenuti perché rappresentano le nostre radici e la nostra storia

Al personale sanitario, per aver salvato migliaia di vite durante la pandemia, va la nostra gratitudine.

LA REALTÀ

Peggiorate le condizioni. Dovremo ridurre di 10 mld all'anno per i prossimi 7 anni la spesa.

Concordato preventivo biennale. I maggiori redditi conseguiti, rispetto a quanto concordato con l'agenzia delle entrate, non verranno tassati.

Tagliati 7.000 posti

Aumento previsto del 5,8% a fronte di un'inflazione accumulata del 18%.

Confermata e peggiorata.

Taglio di 4 miliardi a comuni e regioni

Tagli alle pensioni per 10 Mld di euro

La spesa sanitaria nel 2022 era del 6,8% sul Pil. Nel 2023 è scesa al 6,2. Prevista al 5,9 nel 2027.

di questo provvedimento assieme alla riduzione del 5% dei premi di produttività ammonta a circa 17 miliardi di euro. Costo che dovrebbe essere finanziato attraverso un fondo nazionale per la riduzione della pressione fiscale alimentato dalla fantomatica adesione spontanea al concordato fiscale da parte dei lavoratori autonomi. Se non fosse la storia ad

insegnarci che chi evade continuerà a farlo, concordato o meno, se non produci sistemi di accertamento e sanzionatori efficaci, ci pensa il MEF ad informarci che nel 2023 i stimati 10 miliardi di maggiori entrate strutturali derivanti dall'accertamento volontario in realtà si sono ridotti a 2, quindi ne mancano almeno 15. Val qui la pena riportare i dati pubblicati dall'Istat relativi

all'economia non accertata, pari a 208 miliardi di euro. Infine, per quanto riguarda l'aumento delle pensioni il governo ha spostato il tema alla decisione del parlamento. È chiaro che le iniziative di mobilitazione da parte dello Spi e della Cgil hanno indotto il governo a non assumersi la responsabilità in proprio di un ulteriore taglio degli aumenti pensionistici. Ricordiamo che

Il film delle manifestazioni





In queste foto e nelle immagini a fondo pagina, alcuni momenti della manifestazione di Pordenone in occasione dello sciopero generale del 29 novembre. Nella pagina accanto, sotto, alcune foto della manifestazione organizzata dallo Spi Fvg, assieme alla Flic, lo scorso 31 ottobre a Udine



la perequazione automatica è un meccanismo che consente di adeguare annualmente l'importo delle pensioni all'aumento del costo della vita, per conservare il suo reale potere d'acquisto. Principio sul quale già nel 2010 si era espressa positivamente la Corte Costituzionale. Nel 2023 e nel 2024, con l'introduzione degli scaglioni differenziati c'è stata, invece, una perdita del recupero inflazionistico per le pensioni ed è il motivo per il quale chiediamo non solo che non vi siano più tagli alle pensioni, ma che almeno una parte venga restituita ai pensionati. I Governi dimenticano troppo spesso che le pensioni non sono un regalo, ma un salario differito ad ex lavoratori

pendenti ed autonomi che hanno versato contributi per tanti anni. Tra il 2023 e il 2024 la stretta sulle pensioni ha prodotto un risparmio per le casse dello Stato di oltre 10 miliardi di euro. Nel solo 2024 i pensionati del Friuli Venezia Giulia si sono visti decurtare la loro pensione per oltre 172 milioni di euro. Non parliamo di pensioni ricche, ma di pensioni di 1650 euro netti al mese frutto, come dicevamo, di oltre 40 anni di lavoro nei quali tutte le imposte e tutti i contributi sono stati pagati. Pertanto, al pari dello stipendio di un lavoratore, la pensione deve essere proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro ed adeguata non solo al mo-

mento del riposo, ma anche dopo, durante la quiescenza, in relazione ai mutamenti del potere d'acquisto. Questo è il quadro di riferimento che al momento ci troviamo a contrastare. Continueremo, quindi, a batterci anche nei prossimi mesi per modificare una manovra fatta di tagli, che promuove ancora una volta gli evasori, che restringe sempre più l'intervento pubblico, che impoverisce le classi più deboli e che per di più non stimola la crescita di cui ci sarebbe fortemente bisogno.

Renato Bressan
Segretario generale
Spi Cgil Fvg

MICHELE PIGA, SEGRETARIO CGIL FVG, SPIEGA LE RAGIONI DELLO SCIOPERO

«A lavoratori e pensionati meno delle briciole»

Meno delle briciole per i lavoratori e i pensionati, nessun incremento dei fondi per la sanità pubblica e la scuola, nessuna vera politica industriale né investimenti sul rilancio del manifatturiero. Queste le ragioni dietro allo sciopero generale di Cgil e Uil, scese in piazza anche in Friuli Venezia Giulia lo scorso 29 novembre per chiedere di cambiare la manovra finanziaria del Governo. «La protesta – spiega Michele Piga (nella foto), segretario generale della Cgil Friuli Venezia Giulia – esprime il nostro profondo dissenso nei confronti del disegno di legge di bilancio dal Governo, una finanziaria deludente e priva di vere risposte sui grandi temi in materia di fisco, di lotta alla precarietà, di investimenti sulla sanità pubblica e sulla scuola, di rilancio delle politiche industriali di fronte ai segnali di difficoltà sempre più allarmanti che incombono sul nostro manifatturiero, in particolare nelle aree più esposte alla crisi tedesca, come la nostra regione». Sotto accusa la conferma dei tagli alla rivalutazione delle pensioni, la beffa dei 3 euro mensili di aumento delle minime, l'assenza di nuove misure a sostegno dei redditi da lavoro dipendente. «La conferma del taglio al cuneo fiscale – spiega ancora Piga – è largamente al di sotto del minimo sindacale sul fronte della difesa dei salari, falcidiati dall'inflazione tanto nel privato quanto nel pubblico. Del tutto insufficiente anche il finanziamento del fondo sanitario nazionale, che di qui ai prossimi cinque anni continuerà a crescere meno del prodotto interno lordo, perpetuando una situazione che vede già medici e infermieri in fuga e il 10% dei cittadini che rinunciano alle cure, con punte del 24% tra gli anziani. Mancano i soldi? Il Governo poteva andarli a prendere tassando gli extra profitti delle banche, tassando i grandi patrimoni e rafforzando la lotta agli evasori, che ha invece scelto di premiare con l'ennesimo concordato».



Pensione bassa? Controllala allo Spi

I redditi dei pensionati in Friuli Venezia Giulia? Circa uno su 4 è al di sotto dei 1.000 euro lordi, 50mila non arrivano a 600 euro, almeno 35mila sono al di sotto dei 600 euro mensili lordi di pensione minima. A dirlo i dati Inps sui redditi dei 356mila pensionati residenti in Friuli Venezia Giulia. Esiste quindi una platea vastissima di famiglie e di anziani soli che faticano ad arrivare alla fine del mese, considerando che questi introiti, spesso di poche centinaia di euro, servono a pagare bollette, la spesa quotidiana, in qualche caso anche gli affitti, a volte anche a dare una mano a figli e nipoti, senza considerare le spese per farmaci, cure sanitarie, abbigliamento, trasporti.

LE INTEGRAZIONI ALLE PENSIONI BASSE Forse non tutti sanno che per chi è titolare di pensioni di basso importo esistono diverse forme di integrazione al reddito che non vengono erogate d'ufficio dall'Inps, ma vengono riconosciute solo su domanda diretta dell'interessato. Aiuti che nella maggior parte dei casi corrispondono a integrazioni o maggiorazioni di poche decine di euro mensili, o ad importi un-tantum annuali come il bonus pensionati appena varato dalla Regione Friuli Venezia Giulia. Tra le maggiorazioni riconosciute d'ufficio dall'Inps c'è invece la cosiddetta quattordicesima, erogata in luglio ai beneficiari

► **Sono centinaia di migliaia i pensionati che non si attivano per chiedere integrazioni e maggiorazioni a cui avrebbero diritto**

di pensioni che non superano il doppio del trattamento minimo e abbiano compiuto i 64 anni (anche in questo caso, però, chi non percepisce l'importo potrebbe avere interesse ad attivarsi per verificare se sia invece dovuto).

DIRITTI INESPRESSI Sono centinaia di migliaia, a livello nazionale, i pensionati che, non essendo a conoscenza di queste opportunità, non presentano domanda e pertanto non percepiscono prestazioni alle quali avrebbero



diritto: si tratta, in particolare, dell'integrazione al trattamento minimo, cui hanno diritto i titolari di pensioni retributive o miste il cui valore complessivo non supera l'importo della pensione minima (614,77 euro nel 2024, inclusa la maggiorazione straordinaria del 2,7%), le maggiorazioni sociali della pensione e l'importo aggiuntivo, la quattordicesima, gli assegni al nucleo familiare, tuttora in vigore per i nuclei familiari senza figli minori.

PERCHÉ RIVOLGERSI ALLO SPI Chi fosse interessato a verificare la possibilità di accedere a prestazioni aggiuntive alla propria pensione, e a maggior ragione chi crede di averne diritto e vorrebbe attivarsi per fare domanda all'Inps, può rivolgersi a una sede territoriale dello Spi-Cgil portando con sé il cedolino dell'ultima pensione, la certificazione unica (Cu) inviata annualmente dall'Inps, eventualmente anche il modello Obis-M e il 730 (se presentato) proprio e degli altri componenti del nucleo familiare. Sulla base di questi dati, i nostri sportellisti saranno già in grado di fare una prima valutazione e di decidere gli eventuali approfondimenti. Al livello nazionale ammontano a decine di milioni di euro le risorse che attraverso questo servizio sono state recuperate, sia in termini di nuove prestazioni arretrate che di arretrati riconosciuti ai richiedenti.

LE PRINCIPALI FORME DI INTEGRAZIONE

■ Integrazione al minimo

Ai titolari di pensioni retributive e miste sotto i 614,77 € (previsti anche limiti di reddito individuale e familiare)

■ Maggiorazione sociale della pensione

Ai titolari di pensioni minime (614,77 €) e inferiori al minimo privi di altri redditi (l'importo aumenta con il crescere dell'età)

■ Importo aggiuntivo dell'assegno pensionistico

Ai pensionati che non versano tasse e non godono perciò di sgravi fiscali (incapienti): 154,94 € annui, da versare con la 13°

■ Quattordicesima

Ai pensionati con almeno 64 anni il cui reddito lordo non superi i 15.564 € lordi annui

■ Assegni al nucleo familiare

Alle famiglie di almeno 2 persone senza figli minori, studenti sotto i 21 anni o disabili a carico (a seconda del reddito)



INCA RISPONDE

a cura di Ivana Coloricchio, patronato Inca Cgil Fvg

Alcuni esempi concreti esaminati dal nostro patronato

1. Sono una ex lavoratrice autonoma, pensionata dal 2015. La mia pensione è di 510 € lordi mensili. Mio marito, ex operaio, percepisce una pensione di 1.300 € lordi. A quali prestazioni aggiuntive abbiamo diritto?

Se ha compiuto i 64 anni potrebbe aver diritto alla somma aggiuntiva (la cosiddetta 14a mensilità) che tiene conto dei redditi del solo richiedente. Le prestazioni invece che tengono conto dei redditi coniugali e a cui potrebbe aver diritto sono l'integrazione al trattamento minimo e gli assegni al nucleo familiare.

2. Sono una vedova: il mio unico reddito è la pensione di reversibilità di mio marito, pari a 980 euro lordi: come prestazione aggiuntiva percepisco soltanto 655 € di quattordicesima a luglio. Ho diritto ad altro?

Se è stata riconosciuta inabile e la pensione di reversibilità che percepisce deriva da contributi versati nelle gestioni dei lavoratori dipendenti, sia del settore privato che del pubblico, potrebbe avere diritto agli assegni familiari per se stessa, ma soltanto nel caso in cui sia invalida.

3. Ho una pensione da lavoro di 500 € lordi, mio marito una pensione di invalidità civile di 650 €. Avremo diritto entrambi al nuovo bonus della Regione Fvg?

I requisiti sono i seguenti: residenza in Fvg, essere titolari di una pensione da lavoro (incluse invalidità e superstiti) che non superi il trattamento minimo (614,77 € nel 2023) oppure di una pensione o assegni sociale, di inabilità o invalidità civile; un Isee entro i 15mila €. Se non disponete di un Isee valido, rivolgetevi subito al Caaf per richiederlo.

Lotta alla fragilità, Spi in prima linea

Parte il nostro Sportello Sociale

Hai un parente in casa di riposo e vorresti sapere a quali prestazioni potresti avere diritto oltre all'esenzione della retta? Sei un lavoratore o una lavoratrice che assiste un familiare disabile e vorresti accedere ai benefici previsti dalla legge 104, oltre a sapere a quali altre agevolazioni o servizi potrebbe avere diritto da parte dei Comuni, del distretto sanitario, a livello fiscale o nei servizi di trasporto? O vorresti informazioni quali sulle condizioni per l'esenzione dal ticket prima e dopo il compimento del 65° anno di età, sugli sgravi e i contributi pubblici per chi assume una badante, sulla Carta Famiglia della Regione Friuli Venezia Giulia, sull'esenzione del canone Rai o sui bonus sulle utenze elettriche e gas? Tante materie e tanti dubbi – dalla sanità all'assistenza, dai consumi ai trasporti pubblici, dalla

► *Il nuovo servizio già attivo nelle principali sedi territoriali*

casa alle imposte locali – su cui lo Spi può aiutarti a orientarti e a trovare risposte, attraverso il suo nuovo servizio di Sportello sociale, già attivo nelle principali sedi territoriali del Sindacato pensionati Cgil Friuli Venezia Giulia.

Quello che offriamo è una bussola per orientarsi, in particolare in tema di fragilità, non autosufficienza, disabilità, difficoltà sociali ed economiche, previdenza, fisco, anche grazie al supporto del patronato Inca, del Caaf, della rete dei servizi Cgil. Un servizio di consulenza rivolto in primis ai nostri iscritti e alle loro famiglie, ma offerto anche a tutti i cittadini della nostra regione, non soltanto anziani. Per lo Spi si tratta di un grande sforzo organizzativo, che ha richiesto e richiede un grande investimento sulla

formazione dei nostri attivisti, un più stretto coordinamento con la rete dei servizi, un costante investimento anche sull'accessibilità e sulle dotazioni delle nostre sedi, nella consapevolezza che il sindacato svolge un ruolo fondamentale per sopperire alle carenze della rete dei servizi pubblici, sempre più

in difficoltà nel far fronte alla domanda di servizi che viene dai cittadini e in particolare dagli anziani.

Rimandiamo i nostri lettori alle pagine dei comprensori e agli aggiornamenti periodici disponibili sul nostro sito internet per scegliere la più vicina sede dov'è attivo il servizio, i suoi recapiti e i suoi orari.



Lo Spi Fvg sbarca in tv

Le pensioni, la sanità, il fisco, il lavoro. Sono i temi di cui lo Spi Cgil Fvg parlerà anche in tivù, con un ciclo di trasmissioni in onda da gennaio sulla 12 (ex Udinese Tv) e su Tele4. Da definire il nome del programma, già decise date e orari: su Tv12 il venerdì alle 21 (replica sabato alle 13.45), a partire dal 17 gennaio e con cadenza quindicinale (la seconda trasmissione, quindi, sarà il 31 gennaio), su Tele4

la domenica alle 19.55 (replica lunedì alle 12.25), a partire dal 19 gennaio e sempre ogni due settimane.

Per restare informati non dimenticatevi di restare connessi ai nostri canali d'informazione: oltre a questo giornale, anche il sito www.spicgil.fvg.it e la newsletter *LiberetaOnline*, inviata a tutti i nostri iscritti che ci comunicano la propria email e a chiunque ne faccia richiesta.

ATLI AUSER INSIEME DI PORDENONE - APS



Anteprima INVERNO-PRIMAVERA 2025
viaggi riservati ai soci - pacchetti tutto compreso

FESTA dell'AUSER e dell'ATLI AUSER di Pordenone

Sabato 1 febbraio 2025 - Ristorante Belvedere di Tricesimo - Pranzo e musica - € 60,00

MARE TERME 2025 Soggiorni climatici e termali

CANARIE - TENERIFE	24 febbraio-10 marzo
Hotel 4* - Aereo da Vr	€ 1.820,00
GRADO	17-31 maggio
Hotel 3*, pullman - pensione comp. bevande inc.	€ 995,00
RIMINI - MIRAMARE DI RIMINI	15-29 giugno
Hotel 3*	da € 940,00

Il catalogo completo con i soggiorni a Rimini, Abano Terme, Levico Terme, Grado, Puglia, Bibione, Fiera di Primiero, Tabiano, Salsomaggiore, Sardegna sarà disponibile a partire dal 20 gennaio 2025 e sul sito www.atliauserpordenone.it

GITE - TOUR

Carnevale a Viareggio e visita di Pontecchio Marconi	22-23 febbraio	€ 245,00
Il Carnevale di Sappada - domenica 2 marzo		€ 56,00
Firenze (Galleria Uffizi) e il Castello di Rocchetta Mattei	27-29 marzo - 3 giorni	da € 475,00
Malaga in aereo da Venezia - escursioni a Granada e Ronda	9-13 aprile - 5 giorni	da € 685,00
Maremma in Fattoria con spettacolo dei Butteri - Isola del Giglio - l'Argentario	27-30 aprile - 4 giorni	€ 695,00
Casentino e Val di Chiana: castelli di Gargonza e di Sorci, Eremo di Camaldoli, Arezzo e Cortona	22-25 maggio	da € 595,00

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI A:

ATLI AUSER Insieme di Pordenone APS - Via San Valentino, 30 - Pordenone

tel. 0434/545154

fax 0434/532154

www.atliauserpordenone.it

maurizio.disarro@fvg.cgil.it

Una legge che spaccherebbe l'Italia in tante piccole Italie, tante quante saranno le regioni che ponte a rivendicare per sé la competenza legislativa esclusiva su ben 26 materie, tra le quali anche la scuola, la sanità, la tutela dell'ambiente, le grandi reti di trasporto, con il le relative entrate fiscali, che non sarebbero più redistribuite su scala nazionale, ma sulla base del gettito di ciascuna regione. In questa breve premessa le ragioni che hanno portato la Cgil, assieme a un lungo elenco che comprende partiti, associazioni, i Consigli di cinque regioni (Puglia, Campania, Toscana, Sardegna, Emilia-Romagna) a dire no contro la legge 86/2024 sull'Autonomia differenziata, la cosiddetta legge Calderoli, promuovendo un referendum per l'abrogazione dell'intera legge. Un no ribadito da 1 milione e 300mila italiani, che hanno firmato per il referendum.

IL NO DELLA CORTE COSTITUZIONALE Volete Voi che sia abrogata la legge 26 giugno 2024, n. 86, "Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione"? Questo il testo del quesito referendario, sottoposto ora al vaglio della Corte Costituzionale, che entro il 10 febbraio 2025 dovrà decidere sul-

Autonomia differenziata, altolà dalla Corte

► *Legge Calderoli bocciata in sette punti, ma prosegue la battaglia Per il referendum. Obiettivo portare al voto il 50% degli elettori*

la sua ammissibilità: in caso positivo, si andrà a votare tra il 15 aprile e il 16 giugno (sarà il Consiglio dei ministri a scegliere la data). Prima di esprimersi sul quesito, però, la Suprema Corte l'ha già fatto sulla legge Calderoli, dichiarandola non conforme alla Costituzione in ben sette punti, con una sentenza ancora non pubblicata.

I MOTIVI DELLA BOCCIATURA In attesa del dettaglio delle motivazioni, che saranno note soltanto dopo la pubblicazione della sentenza, la Corte ha già anticipato, con un lungo comunicato, una sintesi dei punti giudicati non conformi al dettato della Costituzione. Tra questi uno degli aspetti cardine della legge, quello relativo alla definizione dei Livelli essenziali delle prestazioni, che dovranno essere garantiti su tutto il territorio nazionale, dalla sanità all'assistenza, dalla scuola agli altri servizi fondamentali. Nel testo della legge Calderoli è il Governo a definire tali livelli, per la Corte si tratta di un'ingiustificata sottrazione alla



potestà legislativa del Parlamento, quindi un'indebita invasione di campo nei confronti del potere che rappresenta l'espressione primaria della volontà popolare. La legge prevede inoltre che il Governo possa modificare, con un semplice decreto ministeriale, la quota di tasse

statali da destinare alle regioni per finanziare i nuovi servizi trasferiti, violando non soltanto la potestà del Parlamento, ma acuendo il rischio di squilibri tra le Regioni in materia di servizi e di capacità economica.

LA LEGGE E IL REFERENDUM Se il Governo insiste

(a parole) nel vedere il bicchiere mezzo pieno, sottolineando che quella della Corte è una bocciatura parziale della legge, nella sostanza c'è la necessità di rimettere mano all'intero impianto della legge. Questo, per la Cgil e per i promotori della campagna referendaria, non fa venire meno la validità di un referendum che mira, come detto, all'abrogazione totale della legge, che rappresenterebbe un segnale chiaro e inequivocabile della contrarietà dei cittadini, e non soltanto di quelli del sud, a una riforma che spaccherebbe l'Italia e annacquerebbe di molto l'autonomia del Friuli Venezia Giulia e delle altre regioni speciali: altro motivo, questo, per dire no alla riforma Calderoli e per proseguire nella battaglia per il raggiungimento del quorum. Se il referendum si farà, infatti, sarà necessario portare alle urne almeno il 50% degli elettori: se il risultato non fosse raggiunto la vittoria del Sì (all'abrogazione) sarebbe soltanto platonica.

Quattro sì per la dignità del lavoro

Meno precarietà, cancellando tre tra i più sciagurati articoli del jobs act, quelli che hanno ridotto le tutele per i lavoratori licenziati e per quelli assunti a termine, e più sicurezza sul lavoro. Questi gli obiettivi che si pongono i quattro referendum sul lavoro promossi dalla Cgil, sostenuti da ben 4 milioni di firme (un milione per ciascun referendum). Anche su questi quesiti, come su quelli relativi all'abrogazione dell'autonomia differenziata e alla modifica della legge sulla cittadinanza italiana, la Corte Costituzionale si dovrà esprimere entro il 10 febbraio: una volta superato lo scoglio, un Decreto del Presidente della Repubblica, su testo formulato dal Consiglio dei ministri, dovrà fis-

► *Gli altri referendum, dai quesiti Cgil contro il jobs act alla revisione della legge sulla cittadinanza italiana*

sare la data delle consultazioni. La Cgil, ovviamente, si schiera con chi chiede di individuare un'unica giornata, per ovvie ragioni di opportunità politica e organizzativa, da far coincidere con quella delle elezioni amministrative degli enti locali che saranno chiamati, nella prossima primavera, a rinnovare le proprie amministrazioni. Altrettanto forte e deciso l'impegno per la vittoria del Sì in tutti i referendum, a partire da quelli sul lavoro promossi dalla stessa Cgil. Nel dettaglio si tratterà di chiedere l'abrogazione dell'intero decreto legislativo 23/2015, che consente il licen-

ziamento senza giusta causa nelle imprese sopra i 15 dipendenti, della norma (legge 108/1990) che limita a poche mensilità l'indennizzo ai lavoratori licenziati senza giusta causa nelle aziende fino a 15 dipendenti, del decreto (81/2015) che liberalizza i contratti a termine, sottraendoli all'obbligo delle causali, della norma (articolo 81 del decreto 81/2008) che esclude la responsabilità in solido dei committenti nel caso di infortuni negli appalti.

L'obiettivo? Uno solo: cambiare le norme che hanno impoverito il lavoro e hanno reso i lavoratori meno

protetti e più vulnerabili, con meno diritti e con più possibilità di essere licenziati.

Sì deciso anche al referendum sulla cittadinanza. La norma da abrogare, in questo caso, è l'articolo 9 comma 1 lettera f) della legge 91 del 1992, che agli stranieri non comunitari di presentare domanda di cittadinanza solo se risiedono legalmente da almeno dieci anni in Italia. In caso di vittoria dei sì, il requisito di residenza legale passerebbe da 10 a 5 anni, favorendo una corretta e giusta integrazione, nel lavoro e nella società, degli immigrati regolari e delle loro famiglie, equiparando il loro diritto alla cittadinanza a quello degli stranieri comunitari.

Sos salute, più di un anziano su cinque rinuncia alle cure

► Si aggrava a livello nazionale e in Fvg il declino del servizio sanitario pubblico
Crollano le risorse per la prevenzione, sempre sottofinanziata la non autosufficienza

Sono 4,5 milioni gli italiani che nel 2023 hanno rinunciato a cure o prestazioni sanitarie, pur avendone bisogno, a causa di difficoltà economiche o per la lunghezza dei tempi di attesa. In questo dato, certificato dall'Istat, c'è tutta la gravità della situazione di crisi cronica che vive la sanità nel nostro Paese. La percentuale di popolazione che rinuncia alle cure si avvicina al 10%, con punte superiori al 20%, anche in Friuli Venezia Giulia, per la popolazione anziana.

Di fronte a tutto questo, assistiamo negli anni a un crescente definanziamento della spesa sanitaria pubblica: il rapporto tra spesa sanitaria e prodotto interno lordo, che vede già l'Italia tra i fanalini di coda in Europa, continuerà a scendere, passando dal 6,3% nel 2024-2025 al 6,2% nel 2026-2027. Tutto questo mentre continuano ad aumentare i trasferimenti alla sanità privata, proseguendo in un progressivo indebolimento del servizio pubblico. Indebolimento aggravato dal crollo delle risorse per la prevenzione, quasi 2 miliardi in meno nel solo 2023, e dal costante sottofinanziamento della legge nazionale sulla non autosufficienza.

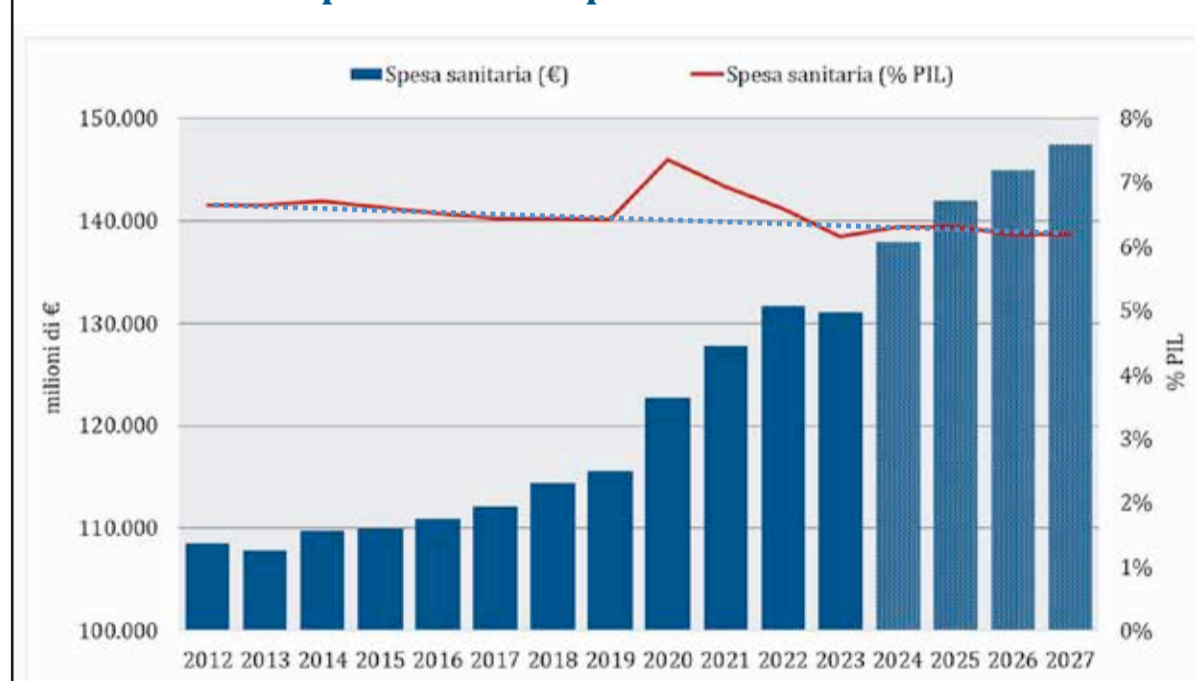
Non è un caso se la spesa sanitaria delle famiglie, solo nel 2023, è aumentata del 10%, con un'impennata record di 4,3 miliardi, includendo nel conto le prestazioni coperte dalle assicurazioni private: un indice chiaro di una sanità sempre meno universalistica, dove il "diritto" alla salute, di fatto, è garantito solo a chi se lo può permettere.

Ciò che è venuto meno, anche in Friuli Venezia Giulia, è la capacità del servizio pubblico di garantire la presa in



La sanità è stata uno dei temi principali della manifestazione organizzata il 31 ottobre a Udine dallo Spi Cgil

Trend spesa sanitaria pubblica 2012-2027



Nella tabella che fa parte del 7° Rapporto Gimbe, si può notare come il rapporto tra spesa sanitaria e PIL, rappresentato dalla linea rossa, continuerà a scendere nei prossimi anni. I dati dal 2024 al 2027 si riferiscono al Piano strutturale di bilancio

carico delle persone e delle comunità, il ruolo dei distretti, la capacità operativa delle reti clinico assistenziali, l'apporto dei medici di medicina generale, il cui calo lascia scoperto e senza presidio un numero crescente di cittadini, accentuando la pressione su ospedali e sui pronto soccorso. I servizi sanitari sono costretti a fare i con-

ti con un continuo esodo di medici e soprattutto di infermieri: con solo 6,5 infermieri ogni mille abitanti, infatti, l'Italia è lontanissima dalla media Ocse (9,8 ogni mille abitanti) e ha un numero insufficiente di laureati nelle professioni sanitarie, il che significa che, senza correzioni di rotta, la crisi potrà soltanto aggravarsi.

In generale, è necessario finanziare misure e interventi finalizzati ad assicurare un sistema universale e pubblico per garantire i diritti delle persone e superare i divari territoriali e le disuguaglianze nell'accesso ai servizi sanitari e sociali presenti anche nella nostra regione. C'è bisogno di un confronto preventivo e di un approfondimento

dimento con le organizzazioni sindacali confederali e dei pensionati per individuare priorità e modalità della riorganizzazione dell'assistenza territoriale in una logica di sistema integrato e partecipato.

L'assistenza domiciliare e le nuove forme dell'abitare previste dai decreti nazionali sul tema della non autosufficienza e delle politiche in favore delle persone anziane rappresentano elementi sui quali bisogna investire seriamente per sostenere il diritto alla vita indipendente e autodeterminata, oltre a destinare adeguati finanziamenti alle misure di prevenzione e promozione alla salute che servono a garantire un invecchiamento attivo e una migliore qualità della vita per le persone anziane, per le loro famiglie e quindi per la collettività.

Anche per questo lo Spi è sceso in piazza il 31 ottobre e il 29 novembre.

LIBER & TÀ

Proprietario
Spi Cgil Friuli Venezia Giulia

Editore
Cronaca Fvg s.a.s.
via Malignani 8 - Udine

Numero di iscrizione al Roc
20027

Registrazione
Tribunale di Trieste n. 934 del 21/5/96

Direttore responsabile
Antonello Rodio

Redazione
via Malignani 8 - 33100 Udine

Stampa
Centro Servizi Editoriali
Grisignano di Zocco (Vi)

Digs n. 196/2003 - Codice in materia
di protezione dei dati personali

La informiamo che, ai fini della gestione del presente abbonamento, i suoi dati personali sono forniti direttamente all'editore dalle segreterie comprensoriali dello Spi-Cgil del Fvg. I suoi dati, nel rispetto del D.Lgs. 196/2003, non verranno comunicati a terzi, né altrimenti diffusi. Per qualsiasi informazione e/o rettifica può scrivere o telefonare allo Spi regionale.

Bonus sulle minime, serve anche l'Isee

► Sarà di almeno 350 euro annui l'importo aggiuntivo varato dalla Regione. Tra i requisiti anche una Dsu non superiore ai 15mila euro (entro il 2024)



Tredicesima potenziata per i pensionati al minimo residenti in Friuli Venezia Giulia? La Regione contava di farcela, ma il bonus non verrà pagato entro l'anno. La misura, il cui importo previsto è di 250 euro netti annui, è stata istituita con la manovra estiva di assestamento di bilancio, che ha recepito l'impegno preso alla fine del 2023 in seguito alle pressioni delle segreterie confederali di Cgil, Cisl e Uil. A beneficiarne, come prevede la manovra (legge regionale 7/2024, articolo 7) e come confermato dalla bozza di regolamento attuativo recentemente varato dalla Giunta, saranno i «titolari di pensioni di invalidità, vecchiaia e superstiti erogate dall'Inps il cui importo risulti inferiore o pari al trattamento minimo ovvero di pensioni sociali o assegni sociali, ovvero di pensioni di inabilità per gli invalidi civili», e che risultino in possesso di un'attestazione Isee (Dichiarazione sostitutiva unica) in corso di validità di valore non superiore ai 15mila euro.

ICRITERI Obiettivo dichiarato della misura quello di «mitigare la condizione di povertà e di vulnerabilità economica e favorire l'inclusione sociale e l'autonomia economica» dei beneficiari. Da qui la scelta di un doppio requisito. Il primo requisito è basato sulla tipologia di pensione: la platea include pertanto le pensioni sociali, gli assegni sociali, le pensioni di inabilità o agli invalidi civili di tutti gli importi, mentre per quelle di vecchiaia, ai superstiti e agli invalidi da lavoro il bonus è circoscritto ai beneficiari di assegni che non superino l'importo della pensione minima (nel 2024 si tratta di 614,77

► A CHI

Requisito pensionistico

- Titolari di pensione o assegno sociale
- Titolari di pensione di inabilità o invalidità civile
- Titolari di pensione di vecchiaia-anzianità, superstiti, invalidità da lavoro non superiore (nel 2023) ai 614,77 €

Requisito di reddito

- Isee non superiore ai 15.000 euro



► QUANTO

350 € netti (non soggetti a Irpef)
(da confermare in sede di attuazione)

► QUANDO

Bonus 2024	inizio 2025
Bonus 2025	giugno 2025
Bonus 2026	giugno 2026



► IL PAGAMENTO

Erogazione **Inps** aggiuntiva alla pensione di giugno (a regime*)

* da definire la mensilità di erogazione posticipata (nel 2025) del bonus 2024

euro). Il secondo requisito tiene conto della situazione economica del nucleo familiare, per evitare che della misura possano beneficiare pensionati che non si trovino in una situazione effettiva di vulnerabilità economica: da qui la necessità, per accedere al bonus, di essere in possesso di una dichiarazione Isee

che non superi i 15mila euro. **I TEMPI DI EROGAZIONE** Il bonus è stato istituito per gli anni 2024, 2025 e 2026, con uno stanziamento complessivo di 45 milioni, pari a 15 milioni per ciascun anno. A regime, cioè non 2025 e nel 2026, verrà pagato dall'Inps con la pensione di giugno, mentre quello per il 2024 sarà

pagato non appena l'Inps avrà concluso il lavoro di individuazione dei beneficiari, come previsto dalla convenzione stipulata tra la Regione e l'istituto, che disciplina il meccanismo di gestione ed erogazione del bonus. Un lavoro non facile e che non si è concluso in tempo utile per pagare il bonus con le pen-

sioni di dicembre: se ne parlerà quindi nel 2025.

ITEMPI DELL'ISEE Sempre a regime, i requisiti richiesti dovranno essere maturati entro il 31 dicembre dell'anno precedente a quello di erogazione. Questo vale anche l'Isee: per accedere al bonus 2025, pertanto, i potenziali beneficiari dovranno essere in possesso di un Isee rilasciato nel 2024. Per quanto riguarda il bonus 2024, invece, il limite per il possesso dei requisiti è posticipato alla data di entrata in vigore del regolamento attuativo (con il paradosso che potrebbe essere successivo al 31 dicembre 2024, se questo non fosse approvato a dicembre). Al di là delle incertezze legate al regime transitorio, però, è opportuno che tutte le persone in possesso dei requisiti pensionistici per l'accesso al bonus ma privi di Isee si affrettino a chiedere un appuntamento a un Caaf per presentare la dichiarazione.

LA PLATEA Secondo le nostre stime, basate sui redditi 2023 dei 356mila pensionati residenti in regione, la platea teorica massima è di 52mila beneficiari, da cui vanno sottratti tutti i pensionati con Isee superiore ai 15mila euro (o privi di Isee). La platea reale, quindi, sarà quantomeno dimezzata: da qui la previsione di un importo più alto rispetto ai 250 euro previsti dalla bozza di regolamento. L'assessora al Lavoro Alessia Rosolen, durante il dibattito in commissione, ha parlato di un aumento a 350 euro, senza escludere inoltre un possibile innalzamento del tetto Isee, sollecitata anche dallo Spi-Cgil, che chiede anche di rendere strutturale la misura, prolungandola oltre al triennio 2024-2026.



La pace, quell'ora che non scocca mai

► Verso il terzo Natale di guerra in Ucraina e anche a Gaza si continua a morire. Fermare la corsa al riarmo è l'unica strada

Il tempo della pace è ora. Purtroppo è solo un appello, anche se a lanciarlo assieme alla Cgil, lo scorso 26 ottobre, state decine di migliaia di persone, accorse alla manifestazione nazionale di Roma e a quelle organizzate in concomitanza a Milano, Torino, Firenze, Bari, Cagliari e Palermo per chiedere il cessate il fuoco a Gaza, in Medio Oriente, in Ucraina e in tutti i conflitti armati nel mondo. Da quel giorno è passato un mese e mezzo e il mondo scivola verso un altro Natale di guerra: quella tra Russia e Ucraina dura da quasi tre anni, senza che le due nazioni coinvolte, l'Europa e il mondo riescano a trovare un'alternativa all'escalation militare. Escalation aggravata dalla minaccia nucleare a più riprese agitata da Putin.



Più di un 1,2 milioni, secondo il Wall Street Journal, i russi e gli ucraini morti o feriti dall'inizio dell'invasione russa, nel febbraio del 2022. È invece di ben oltre i 40mila morti e i 100mila feriti, in gran parte civili, il bilancio di 14 mesi di

guerra a Gaza, in uno scenario quotidianamente tragico dal punto di vista umanitario, con decine di migliaia di case rase al suolo, mancanza di cibo, acqua, luce, riscaldamento, ospedali e scuole sotto la costante minaccia delle bombe. Neppure lì si intravedono i segnali di una tregua, anzi, la tensione aumenta anche in Cisgiordania e il teatro del conflitto si è tragicamente allargato coinvolgendo Libano, Siria, Yemen e alzando il livello dello scontro tra Israele e Iran, tanto che è stato diverse volte esposto al fuoco (da entrambi i fronti) perfino il quartier generale della missione Unifil nel sud del Libano, dove operano tra gli altri oltre mille soldati italiani.

Questa la situazione prodotta dalla logica del riarmo



Una delle manifestazioni del 26 ottobre (Foto Collettiva.it)

e dell'aumento delle spese militari, l'unica strategia che l'Europa e il mondo sono riuscite di fatto a opporre alla criminale aggressione di Putin, senza contribuire, tanto sul fronte ucraino che su quello mediorientale, allo sviluppo di una via d'uscita basata sulla diplomazia. Da oltre oceano, intanto, preoccupano i nuovi scenari aperti con la vittoria di Trump nelle presidenziali del 4 novembre. Im vista del suo ritorno alla Casa Bianca, il tycoon populista ha promesso di adoperarsi per la fine dei conflitti: attraverso quali strade perseguirà questo obiettivo è molto difficile dirsi, perché se è vero che

la sua idea isolazionista degli Stati Uniti potrebbe indurlo a un disimpegno in politica estera, sono altrettanto reali i rapporti tra la destra americana e l'industria militare, oltre al supporto incondizionato a Israele di Trump, che non ha mai espresso in passato simpatia per la causa palestinese e per quella logica, basata sul concetto "due popoli, due stati", che appare come l'unica strada possibile per aprire una strada di dialogo e di pace tra israeliani e palestinesi, con in supporto dell'Onu e di una comunità internazionale capace di tornare al linguaggio dei diritti umani e del diritto internazionale.

Violenza sulle donne, Cgil in campo «Una battaglia prima di tutto culturale»

«Le leggi sono diventate più stringenti ma evidentemente non bastano: la Cgil da sempre sostiene che la logica punitiva, con una battaglia che agisca solo sul piano penale, è destinata al fallimento». È quanto ha sostenuto, in occasione del 25 Novembre, Giornata internazionale contro la Violenza sulle donne, la responsabile Politiche di genere e Pari opportunità della Cgil Fvg, Daniela Duz.

BATTAGLIA CULTURALE

«Per invertire marcia – ha scritto Duz in una nota – serve un vero e proprio cambiamento culturale, che permetta alle donne una piena partecipazione al mercato del lavoro soprattutto in termini qualitativi, con la compressione del differenziale salariale di genere, garantendo la piena

► In occasione del 25 novembre si sono svolte tante iniziative in tutta la regione

autonomia economica, favorendo uguali opportunità nei percorsi di carriera e sottraendo alle donne l'esclusiva responsabilità dei carichi familiari». Una sfida, questa, che chiama in causa anche la scuola e l'università: «L'azione educativa – ha spiegato ancora Duz – che non è mai neutra: il coinvolgimento deve riguardare tutte e tutti, a partire dalle giovani generazioni. La Scuola e l'Università, in questo senso hanno una grande responsabilità, poiché, attraverso la formazione,



possono contribuire a demolire gli stereotipi di genere che hanno un peso decisivo nella discriminazione delle donne, offrendo tutti gli strumenti per un'analisi critica della realtà. Inserire nelle scuole, fin dai primi cicli, programmi strutturali di educazione alle relazioni di genere e all'affettività

oggi è ancora più urgente, a fronte dei cambiamenti legati alla digitalizzazione».

LE INIZIATIVE Le disuguaglianze e le discriminazioni di genere, per la Cgil, «sono prodotto delle convenzioni sociali e culturali, e in quanto tali possono e devono essere superate». Una convinzione,

questa, che ha rappresentato il filo conduttore delle iniziative promosse in regione proprio in occasione del 25 novembre. A Udine alla Camera del lavoro c'è stata un'iniziativa denominata "Per conoscere, comprendere, combattere un fenomeno che non accenna a diminuire", con partecipazione di ricercatori, avvocati, psichiatri e politici. A Trieste si è svolto un seminario sui temi dell'educazione finanziaria e del bilancio familiare. A Monfalcone si è tenuto un incontro sulla violenza di genere fra donne, delegate, iscritte e ospiti, con la partecipazione anche dell'associazione Da donna a donna. A Pordenone l'iniziativa si è svolta invece il 1° dicembre al Cinemazero, con proiezione di documentario e presentazione di libri.

Occhio alla truffa

► *Raggiri, furti, estorsioni: cresce l'allarme*

Finti incidenti stradali, nipoti o parenti in pericolo, uomini in divisa o presunti tecnici del gas che suonano alla porta, sedicenti amici che ti fermano per strada e ti abbracciano, venditori telefonici di polizze o di contratti ultraconvenienti, allarmi su pagamenti sospetti con la vostra carta di credito. Sono soltanto alcune delle più diffuse forme di truffa di cui rischiamo quotidianamente di restare vittima rispondendo al telefono, al citofono, passeggiando per strada o controllando le nostre e-mail. Saperle riconoscere è il primo antidoto contro la fantasia criminale di ladri e truffatori che privilegiano sempre,

come bersaglio, le persone sole, quelle più deboli emotivamente o poco avvezze con il mondo, spesso ostico, di internet o dei pagamenti online. Questo identikit fa purtroppo degli anziani e dei pensionati i bersagli più frequenti di truffe e raggiri che, quando vanno a segno, non fanno soltanto danni economici, ma rischiano di lasciare anche pesanti strascichi psicologici ed emotivi.

L'allarme è quotidiano, amplificato dagli allarmi delle forze dell'ordine, delle procure, degli enti pubblici e privati che erogano servizi online (ad esempio l'Inps o le banche), spesso utilizzati come specchio per le allodole

dai truffatori attraverso finte pagine internet o i servizi di altrettanto finte *call-center*. In questa pagina descriviamo alcune delle truffe più diffuse. Tecniche diverse, ma tutte volte allo stesso fine: rubare o estorcere denaro e beni preziosi, carpire dati sensibili come le coordinate bancarie, i codici delle carte di pagamento, le password per l'accesso a siti e servizi online. Qualche consiglio buono per tutte le casistiche? Non fornire mai dati al telefono, non credere mai a chi chiede denaro o beni preziosi, non aprire mai la porta a chi ci chiede di entrare in casa per effettuare controlli all'acqua o al gas, non aprire le e-mail



che ci segnalano disguidi su pagamenti o la possibilità di premi e rimborsi, veri e propri cavalli di Troia che minano la sicurezza di computer e smartphone.

Se le conosci le eviti, come fare per difendersi

Tecniche diverse, ma il rimedio è lo stesso. Diffidare sempre

1. Il finto incidente stradale

«Pronto, sono l'avvocato Tali dei Tali: suo figlio ha causato un grave incidente e rischia l'arresto. Io posso aiutarlo, ma bisogna versare una cauzione ingente». Comincia più o meno con queste parole una delle truffe telefoniche più diffuse, attuate pescando sugli elenchi telefonici le potenziali vittime, scelti di preferenza tra quelli con nomi di battesimo desueti. Quando al nome del congiunto in difficoltà, è quasi sempre la vittima a pronunciarlo per la prima volta: il truffatore si limita a ripeterlo.



2. Il nipote ricoverato

Variante molto comune della truffa del finto incidente è quella del figlio o del nipote ricoverato. Achiamare stavolta è un sedicente medico o infermiere, spiegando che il nipote (o il figlio) è ricoverato in attesa di un urgentissimo intervento, molto costoso. O che serve un farmaco salvavita, anch'esso carissimo. Anche in questo caso un collaboratore del sedicente medico è pronto a passare in casa per ritirare contanti o beni preziosi.



3. Il tecnico del gas

«Buongiorno signora, siamo del Cafc. Abbiamo verificato consumi anomali dalla sua utenza: sospettiamo che ci sia una perdita. Ci faccia entrare per un controllo, per cortesia». Questa una delle scuse più comuni con cui finti tecnici dell'acqua o del gas bussano alla nostra porta. Quasi sempre in due: mentre uno finge di lavorare e ci chiede informazioni, il suo complice si aggira indisturbato per casa alla ricerca di denaro o di oggetti preziosi. Sempre che per rubare non si scelgano metodi violenti.



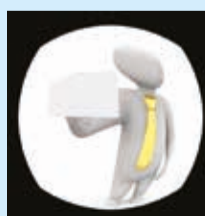
4. Truffatori in divisa

Il truffatore, a volte, si può presentare anche con una finta divisa dei Carabinieri. La scusa può essere, ad esempio, un presunto caso di contaminazione dell'acqua, oppure un incidente o un reato di cui è colpevole un nostro congiunto (vedi caso 1). L'obiettivo, ovviamente, è quello di entrare in casa per rubare.



5. Contratti e polizze

Da non confondere con il marketing aggressivo di vere società di servizi a rete, a contattarci al telefono o bussando alla nostra porta possono anche essere finti venditori, che puntano a carpirci i nostri numeri di conto, a farci versare ingenti anticipi in bonifico o in contante. Un motivo in più per non concludere mai contratti al telefono. E soprattutto per non fare mai entrare in casa nostra chi ci propone forniture o polizze assicurative (specie se a prezzi stracciati).



6. Occhio alla carta

Molto diffusa una truffa che viaggia via e-mail o sms. «Ti contattiamo – dice il messaggio – dal servizio utenti di Nexi: abbiamo registrato tentativi di pagamento falliti con la tua carta di credito. Se non eri tu chiama il nostro numero». A contattarvi non è Nexi (o la banca che compare in firma), ma un truffatore: è lui, in realtà, che punta a utilizzare in modo fraudolento la vostra carta, chiedendovi di rivelarne numero e Pin o di effettuare un pagamento di prova.



7. Abbracci con destrezza

«Da quanto tempo, che piacere rivederti!». A salutarvi è una persona che non riconoscete, ma che si presenta per un vostro vecchio amico o magari per suo figlio. Quella persona in effetti non l'avete mai vista, anche se in qualche modo è riuscito a chiamarvi per nome. Il suo obiettivo? Abbracciarvi per mettervi le mani in tasca, oppure iniziare a chiacchierare per spiegarvi che passa un brutto periodo e che avrebbe tanto bisogno di un aiuto, un sostegno, un piccolo prestito.



8. Lo specchietto rotto

Stai guidando piano in una viuzza stretta, costeggiando le auto parcheggiate, quando senti un colpo alla fiancata. Subito dopo spunta qualcuno che agita le braccia e ti ferma. «Mi hai rotto lo specchietto!». Tu ci credi e ti prepari alla constatazione. Il «danneggiato», invece, ti propone di chiuderla lì con 50, 100 o 200 euro in contanti, evitando aumenti dell'assicurazione. A provocare il tonfo che hai sentito, in realtà, è stato il truffatore, e lo specchietto che ti mostra era già rotto prima.



9. Truffe al bancomat

Digitare il codice al riparo da occhi indiscreti, ti avvisano le istruzioni dello sportello bancomat. Ma il truffatore usa spesso altri raggiri per cercare di prelevare con la tua carta, magari sostenendo che lo sportello non funziona o cercando altre scuse per intervenire mentre tu stai eseguendo la tua operazione. Il rimedio: mai farsi accompagnare o lasciarsi avvicinare al bancomat da persone non fidate!



10. Se l'insidia corre in rete

Trojan, malware, ransomware. Sono nomi di insidie molto diffuse, che viaggiano attraverso e-mail e siti internet pirata: si tratta di file che, se entrano nel nostro computer, espongono a forti pericoli la nostra privacy, la sicurezza dei dati e delle transazioni commerciali. I rimedi? Un buon antivirus e soprattutto la totale diffidenza verso messaggi che promettono premi, denunciano problemi di pagamenti, paventano l'interruzione di servizi o ci ricattano accusandoci di comportamenti riprovevoli.



L'ANGOLO DEL CONSUMATORE



► Tra i rischi più frequenti anche quello di acquistare costosissimi servizi aggiuntivi abbinati alla bolletta



Contratti al telefono, le trappole da evitare

«Non sottoscrivere alcun contratto telefonicamente, senza avere la possibilità di verificare nel dettaglio le condizioni tecnico economiche che sono state proposte. E ricordarsi, se il contratto è stato firmato, che all'utente rimane sempre la possibilità di esercitare il diritto di ripensamento entro 14 giorni dalla sottoscrizione, a meno che non si sia chiesta l'esecuzione anticipata del contratto, cosa che va sempre accuratamente evitata». Questo, come spiega Erica Cuccu, responsabile degli sportelli energia di Federconsumatori Fvg, l'atteggiamento da tenere per evitare brutte sorprese da telemarketing: una regola d'oro da seguire sempre, e in particolare quando le condizioni proposte, in primis da compagnie o broker del settore elettrico o degli altri servizi a rete, propongono condizioni apparentemente molto vantaggiose. Non è raro, infatti, che a quelle condizioni si accompagnino altre clausole e altri servizi che, sia pure offerti e venduti in maniera formalmente corretta, si trasformano in vere e proprie condizioni cappestro per gli utenti.

Nell'ultimo periodo Federconsumatori ha registrato un forte incremento di contratti di somministrazione di energia o gas che



Erica Cuccu, responsabile degli sportelli energia di Federconsumatori Fvg

nascondono dei costi fissi elevati per servizi ulteriori che spesso il consumatore non sa nemmeno di aver sottoscritti: da un lato costi molto interessanti per la materia prima, dall'altro quote fisse abnormi, da 250 fino a 400 euro l'anno, per servizi extra quasi sempre di scarso interesse o inutilizzati dal cliente. Lo sportello energia di Federconsumatori Udine, ad esempio, è recentemente intervenuto per tutelare diversi consumatori che avevano sottoscritto con una società di vendita con sede in Puglia contratti con quote fisse superiori ai 20 euro mensili, più del doppio della norma. Il gros-

so di tali addebiti, spiega Erica Cuccu, era legato al servizio di assistenza di un consulente dedicato, peraltro quasi sempre irraggiungibile sia al telefono che via whatsapp. Oltre al danno, questi consumatori hanno subito anche la beffa di non potersi rivolgere al call-center della società, che li rimandava sempre al proprio fantomatico consulente personale. Ulteriore danno, alcuni di questi utenti, pur non avendo mai ricevuto le fatture e neppure avvisi di morosità, si sono visti persino ridurre o sospendere l'erogazione di luce o gas, riattivata solo dopo l'intervento di Federconsumatori. Altri casi simili riguardano servizi aggiuntivi di consulenza energetica, consulenze assicurative o vere e proprie polizze a copertura di periodi di malattia, infortunio o sospensione del lavoro, ma a fronte di costi fissi che arrivano a 400 euro l'anno. Tra i servizi proposti in abbinamento a contratti di luce e gas l'assistenza a tariffe agevolate (o presunte tali) di idraulici, elettricisti o altri tecnici e artigiani specializzati, sempre a fronte di quote fisse particolarmente salate. Da versare in ogni caso, anche quando non si ricorre a tali servizi. Trappole e specchi per le allodole che si possono facilmente aggirare evitando scelte dettate dalla fretta, che è sempre pessima consigliera.

Al via l'ESCLUSIVA campagna di ricerca sull'udito riservata agli iscritti CGIL

50 posti per testare in anteprima gratuita l'ultima generazione di apparecchi acustici dotati di intelligenza artificiale

È ufficialmente iniziata la Campagna di Ricerca per l'Udito 2025, una collaborazione esclusiva tra CGIL e Pontoni - Udito & Tecnologia dedicata agli iscritti al sindacato e ai loro familiari. Si cercano 50 candidati con problemi di udito, anche lievi, per testare gratuitamente la nuova frontiera di apparecchi acustici dotati di intelligenza artificiale.

Ci troviamo di fronte a una rivoluzione tecnologica senza precedenti, è infatti in arrivo sul mercato un apparecchio acustico dotato di un innovativo chip intelligente con una potenza 53 volte superiore rispetto a quella dell'attuale tecnologia. Nonostante le dimensioni ridotte, che ne esaltano l'eleganza

e la discrezione, il dispositivo riesce a raddoppiare la possibilità di sentire, riducendo al contempo lo sforzo di ascolto fino al 45%.

Pontoni Udito & Tecnologia, l'azienda di professionisti dell'udito con oltre 30 centri nel Triveneto, con cui CGIL ha stretto la convenzione, ha iniziato a studiare e testare questi nuovi dispositivi già mesi fa e, vedendone in prima persona i benefici, ha deciso di lanciare una campagna di Ricerca dedicata agli iscritti CGIL per verificare in quanto tempo è possibile raggiungere i risultati attesi. Per chi crede che il suo udito non sia più come quello di una volta, partecipare alla Ricerca offrirà quindi la

possibilità di provare in anteprima un apparecchio acustico top di gamma, dotato di tecnologie di ultima generazione. Inoltre consentirà di accedere a una serie di vantaggi quali: una batteria di test gratuiti per definire al 100% la situazione uditiva, un incentivo minimo di 1.360€ sull'eventuale acquisto futuro di apparecchi acustici (disponibile in esclusiva per i partecipanti alla Ricerca e senza alcun obbligo di riscatto), 4 anni di garanzia, l'ultimo libro di Francesco Pontoni "Gli apparecchi acustici non bastano" per comprendere meglio il proprio problema di udito, e un percorso di riabilitazione acustica personalizzato grazie al brevettato metodo Clarivox®

(valido per tutta la durata della prova).

Partecipare alla Ricerca è completamente gratuito e senza alcun vincolo. Tuttavia, essendo tecnologie in fase di prova, i posti disponibili sono solo 50. L'unico requisito per partecipare? Avere un reale interesse a provare tecnologie di nuova generazione per migliorare la propria capacità uditiva. Per aderire alla Nuova Ricerca sull'Udito 2025, o per ricevere maggiori informazioni, è sufficiente chiamare il numero 800-314416 oppure recarsi direttamente presso il centro Pontoni Udito & Tecnologia più vicino comunicando la propria volontà di contribuire alla Ricerca.

PONTONI
udito & tecnologia

PRENDI PARTE ALLA RIVOLUZIONE DELL'UDITO



Prova GRATIS la nuova generazione di apparecchi acustici con **Intelligenza Artificiale**

Vantaggi inclusi riservati ai partecipanti:

- batteria di Test completi e personalizzati
- incentivo di 1.360€ o superiore
- 4 anni di garanzia
- libro "Gli apparecchi acustici non bastano"

Ci trovi a:

Monfalcone Piazza della repubblica 28 Gorizia Via Francesco Crispi 5/B
Trieste Piazza Tra I Rivi 2, Via Giulia 17, Campo S. Giacomo 22/B
Muggia Via Dante Alighieri 6 Cervignano Via Giuseppe Mazzini 31

**CHIAMA PER ASSICURARTI
UNO DEI 50 POSTI**

NUMERO VERDE
800-314416